
Fiere di San Martino e San Provino



Bancarelle e, sullo sfondo, la chiesa dei SS. Martino e Rocco
(© Mendrisiotto Turismo)

La fiera di San Martino si svolge a Mendrisio, nei prati che circondano la chiesa tardoromanica dei SS. Martino e Rocco, mentre quella di San Provino ha luogo ad Agno, capoluogo dell'antica Pieve, nei pressi della Collegiata dei SS. Giovanni Battista e Provino. La prima si tiene l'11 novembre e comprende anche il fine settimana che precede o che segue questa data. La seconda ha luogo nel fine settimana e il lunedì seguente più prossimi all'8 marzo. Entrambe le manifestazioni si caratterizzano per l'esposizione di capi di bestiame, veicoli e macchinari agricoli, a testimoniare il legame con l'antica civiltà contadina di cui, fino a qualche decennio fa, erano espressione manifesta e irrinunciabile.

Negli ultimi cinquant'anni la componente agricola è andata progressivamente diminuendo lasciando più spazio alle bancarelle con prodotti locali (salumi, miele, formaggi, vini), vestiti, giocattoli. Altre zone sono invece riservate all'intrattenimento, in particolare alle giostre, e ad alcune attività didattiche organizzate dall'Associazione Gioventù Rurale in collaborazione con altre società attive sul territorio cantonale. Per tutta la durata delle due fiere è possibile recarsi in chiesa per una visita o per assistere alle funzioni celebrate in onore dei due santi.

Diffusione TI (Mendrisio e Agno)

Ambiti Pratiche sociali

Versione Giugno 2018

Autrice Giovanna Ceccarelli

Lebendige traditionen
traditions vivantes
tradizioni viventi
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantionali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Le fiere di San Martino e di San Provino sono organizzate rispettivamente dai comuni di Mendrisio e di Agno, con la partecipazione dell'Associazione Gioventù Rurale del Mendrisiotto (GRM) e dell'Associazione Gioventù Rurale del Luganese (GRL).

Partecipanti

Durante il periodo che precede le due fiere, il comune pubblica un annuncio sul foglio ufficiale cantonale per notificare il luogo, i giorni e l'ora durante i quali vengono assegnate le postazioni ai detentori di bancarelle, "capannoni" e giostre. Per poter partecipare alla fiera come venditore, espositore oppure titolare di una giostra, è necessario ottenere il permesso dalla Polizia Comunale. Verso la fine degli anni Settanta, quando la componente agricola si era notevolmente affievolita, entrambe le manifestazioni sembravano avviate verso un lento declino. Grazie al sostegno e all'iniziativa della Gioventù Rurale del Mendrisiotto e del Luganese le due fiere hanno preso nuova forma e acquisito un rinnovato slancio. La componente espositiva (bestiame e macchine agricole) ha in ogni caso preso il sopravvento su quella di tipo commerciale (compra-vendita di bestiame e di sementi).

La fiera di San Martino a Mendrisio

La fiera di San Martino si tiene il giorno della festa del Santo (11 novembre) e comprende il fine settimana che precede o che segue questa data. La manifestazione ha luogo nei prati che circondano la chiesa dei SS. Martino e Rocco, situata alla periferia a nord di Mendrisio. La ricorrenza era un tempo caratterizzata essenzialmente dal commercio di bestiame; gli affari avvenivano alla presenza di un uomo chiamato, nel dialetto locale, "marussée" e si concludevano sempre con una stretta di mano. Durante la fiera venivano inoltre rinnovati i contratti di affitto dei terreni che i singoli contadini lavoravano: ancora nei primi decenni del Novecento, nel Mendrisiotto molti massari dovevano lasciare le fattorie nelle quali avevano lavorato per uno o più anni. Tracce di quest'uso si ritrovano anche a livello linguistico: l'espressione dialettale "fá san Martin" (fare San Martino), che significa "traslocare", è ancora conosciuta nella regione, specialmente dalle generazioni più anziane.

Negli ultimi cinquant'anni la componente agricola è progressivamente diminuita lasciando sempre più spazio, lungo la strada che conduce alla chiesa, alle bancarelle che offrono una vasta gamma di prodotti locali come salumi, formaggi, pesciolini secchi, caldarroste, miele e diversi tipi di dolci (come gli "stracaganass") e caramelle (fra cui, un tempo, i "basitt da ménta"), senza contare gli oggetti decorativi, gli abiti e gli accessori confezionati a mano, i giocattoli.

Gli spazi adiacenti ospitano una piccola fiera del bestiame e l'esposizione di numerosi veicoli e macchinari agricoli; altre zone sono invece riservate al divertimento, in particolare agli autoscontri e alle giostre, e ad alcune attività didattiche organizzate dall'Associazione Gioventù Rurale del Mendrisiotto in collaborazione con altre società attive sul territorio cantonale (come ad esempio l'Unione Contadini Ticinese, Agrifutura, Slow Food). Da una ventina d'anni sono presenti tre capannoni principali che offrono cibi e bevande locali.

Le bancarelle vengono montate di buon'ora, quando già si affacciano i primi visitatori. La sera, i banchi vengono ritirati fino al mattino seguente; gli ospiti allora confluiscono negli affollati capannoni, mentre i più giovani preferiscono radunarsi attorno alle giostre.

Nei giorni immediatamente vicini alla fiera si celebrano due messe, una la mattina dell'11 novembre e l'altra la domenica più prossima al giorno del Santo, nella piccola chiesa tardoromanica dei SS. Martino e Rocco, da annoverare fra i più antichi luoghi di culto del Mendrisiotto (è documentata nel 962-966). L'edificio rimane aperto per tutta la durata della manifestazione per consentire a fedeli e visitatori di accendere un cero, recitare una preghiera oppure baciare i piedi del simulacro del santo vescovo di Tours, morto a Candés l'8 novembre del 397 dopo aver dedicato gran parte della vita all'evangelizzazione delle campagne, alla lotta contro il paganesimo e la povertà.

In Ticino, moltissimi altri edifici di culto sono dedicati a San Martino: si pensi in particolare alle chiese di Calonico, Camorino, Ghirone (SS. Martino e Giorgio), Malvaglia, Olivone, Ponto Valentino, Porza (SS. Bernardino e Martino), Pura, Sornico, Ronco sopra Ascona, Sessa, o ancora agli oratori di Paglio (sui monti di Lodrino), di Ditto (monti di Cugnasco), di Deggio (frazione di Quinto), di Sonvico (sulla collina di Sorivo), di Vezia, di Morbio Superiore. Anche nella Svizzera romanda e in particolare a Vevey (VD), a Porrentruy e a Chevenez (JU) nel mese di novembre, in concomitanza con il giorno di San Martino, hanno luogo svariate fiere agricole (cfr. "La St-Martin en Ajoie" nella Lista delle tradizioni viventi in Svizzera).

Le origini della fiera di San Martino

Da un incarto conservato presso l'archivio parrocchiale di Mendrisio si deduce che la fiera di San Martino deve aver avuto luogo per la prima volta verso la fine del XVII secolo, per la precisione negli anni del governo del landfogto Leonhard Greuter di Zurigo (1684-1686): nel 1684, i landfogti di Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa, Glarona, Soletta e Friburgo, riunitisi a Lugano, conces-

sero alla comunità di Mendrisio il “Privilegio” di poter organizzare una fiera nei prati situati a settentrione del “Magnifico Borgo”.

La fiera di San Provino ad Agno

La fiera di San Provino si svolge ad Agno, capoluogo dell’antica Pieve, nei pressi della Collegiata dei SS. Giovanni Battista e Provino, durante il fine settimana più prossimo all’8 marzo e si conclude il lunedì. Il sabato si tiene la celebrazione eucaristica vespertina seguita dalla processione “aux flambeaux” con le reliquie del santo compatrono del borgo. La messa solenne viene celebrata la domenica mattina; nel corso della giornata i fedeli possono sostare davanti all’altare maggiore della Collegiata dove, per l’occasione, viene esposto il busto ligneo secentesco di San Provino (all’interno del quale si dice si trovi un frammento del cranio), giunto ad Agno probabilmente nel 1096. Durante l’anno il busto viene invece custodito sotto l’altare della cappella feriale (antica sagrestia capitolare), ornato dell’artistico paliotto bronzo di Remo Rossi.

Fin verso la metà del Novecento la fiera si distingueva soprattutto per l’esposizione e il commercio di animali da fattoria e la vendita di sementi, in vista dell’imminente ripresa dei lavori nei pascoli, nei campi e negli orti. Per gli allevatori, che giungevano anche dalla Svizzera interna, questo era un appuntamento di primaria importanza poiché potevano commerciare parte del proprio bestiame. Un tempo la fiera di Agno costituiva per gli emigranti della regione l’ultima occasione di svago prima dell’inizio della stagione lavorativa Oltralpe o all’estero; a loro volta i padroni reclutavano la manovalanza (muratori, pittori, ecc.), fissando le condizioni di impiego. I giovani acquistavano fiori di carta, di seta o di celluloidi che regalavano alle ragazze come pegno d’amore o in segno di promessa del loro rientro in patria.

Pur mantenendo le caratteristiche legate alla componente agricola, la manifestazione trova oggi i suoi migliori punti di attrattiva nelle zone di ristoro – dove si possono gustare e acquistare prodotti tipici della regione – e nell’esposizione di trattori d’epoca. Le figure di intrattenimento tipiche del passato, come la chiaroveggente, la sonnambula, l’inventore della tempesta, i giocolieri, i maghi, ecc., hanno ceduto il posto ad altri personaggi che, grazie al loro carisma, animano il capannone dell’Associazione Gioventù Rurale del Luganese e i ritrovi pubblici situati nei pressi della fiera. Nel corso degli ultimi decenni la manifestazione si è ulteriormente arricchita: numerose bancarelle propongono, in un percorso che si snoda tra piazza San Provino, contrada San Marco e via Stazione, campanacci, coltelli, vestiti, scarponi, accessori, giocattoli, salumi, pesciolini fritti, for-

maggi, miele, zucchero filato, pane fresco e i tipici ravioli: tortelli con un ripieno a base di prugne e marschino, fritti nell’olio di noce di cocco.

Dal 1981 la Gioventù Rurale del Luganese si impegna per cercare di riconferire alla fiera il carattere rurale che, nel corso dei decenni, si era affievolito. Le attività didattiche legate al mondo agricolo, molto apprezzate da tutte le fasce d’età, sono affidate all’Unione Contadini Ticinesi in collaborazione con la GRL che gestiscono sull’arco dei tre giorni.

Le origini della fiera di San Provino

San Provino, originario di Provins, nel corso della prima metà del V secolo è designato vescovo di Como da Sant’Ambrogio. Combatte instancabilmente l’arianesimo, edifica e consacra la chiesa di San Protasio a Como; muore attorno all’anno 420. Nei documenti del XII-XIV secolo la chiesa plebana di Agno risulta essere dedicata esclusivamente a San Giovanni Battista; San Provino figura quale compatrono solo a partire dal XV secolo. Le prime attestazioni che segnalano l’esistenza della fiera di San Provino, risalenti alla stessa epoca, sembrano essere legate a un’emergenza di tipo sanitario: in quel tempo, il celebre mercato di Lugano era stato ufficialmente sospeso a causa dei recenti contagi legati alla diffusione della peste e di altre malattie che potevano essere veicolate dal bestiame; le autorità locali, mosse da preoccupazioni di ordine igienico, decisero quindi di trasferire la manifestazione lontano dal centro abitato.

Le due fiere tra passato e presente

La fiera di San Provino, che si colloca all’inizio del ciclo vegetativo e dunque dell’anno agricolo, fa da contrappunto a quella di San Martino (11 novembre). Se fino alla metà del Novecento le due manifestazioni segnavano l’inizio e la fine della stagione agricola, oggi esse tendono ad essere percepite su un piano strettamente stagionale: la fiera di San Provino è vista come l’evento che apre le porte alla primavera mentre quella di Mendrisio viene vissuta come l’ultima occasione per una scampagnata all’aperto prima dell’arrivo dell’inverno.

Fino al 1900 circa, tra le fiere più importanti del Cantone figuravano anche quelle di San Giobbe a Giubiasco (6 maggio), di Sant’Ambrogio a Dangio (7 dicembre), di Sant’Andrea a Faido (1. dicembre). Le due manifestazioni di San Martino e di San Provino, documentate già nel periodo in cui il Ticino era baliaggio dei Cantoni Svizzeri, resistono ai cambiamenti socio-ambientali che hanno caratterizzato gli ultimi decenni e sono oggi in grado di offrire ai visitatori una visione d’insieme della realtà rurale ticinese.

Informazioni

Centro didattico cantonale Massagno: San Provino di Agno. Fiera e sagra di primavera (Quaderni di documentazione 10). Massagno, 1993

Angelo Frigerio: Mendrisiotto è qui la festa. Sagre e tradizioni popolari di un anno. Pregassona-Lugano, 2004

Fernando Grignola: Radici di terra e di lago: il paese memorabile, racconti e... Agno, 2005

Alfredo Maggetti: S. Provino. Secondo vescovo di Como (391-420) venerato nella collegiata de' S.S. Giovanni Battista e Provino del borgo di Agno in Diocesi di Lugano. Agno, 1961 (prima pubblicazione: 1958)

Mario Medici: Sagre del Mendrisiotto. Mendrisio, 1967

Mario Medici: La fiera di S. Martino a Mendrisio. In: Almanacco Ticinese 1970

Mario Medici: Storia di Mendrisio vol. 2. Mendrisio, 1980

Interviste (a cura di Alessandra Bobbià): Fernando Grignola (23.06.2011, 05.10.2011), Silvia Scheggia (24.06.2011), Christian Camponovo (24.06.2011), Don Angelo Crivelli (24.06.2011). Centro di dialettologia e di etnografia. Bellinzona